

A.S.P. Friuli - Venezia Giulia



Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

Associazione fondata nel 2002 – Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane



A.S.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA
Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia
 Info c/o segreteria oscar@piccini.org

SOMMARIO

Pag.	Autore	Titolo
3		Lettera del presidente
4	<i>Mario Pirera</i>	Franca di tutto
6	<i>Redazione</i>	Errata – Corrige
7	<i>Giorgio Cerasoli</i>	Moderne armi di distruzione sul Carso: obici di calibro 38 e 42 cm.
10	<i>Giorgio Cerasoli</i>	Reparti ferroviari austro-ungarici sul Fronte isontino 1915-1918
14	<i>Franco Obizzi</i>	Le collettorie postali austriache
18	<i>Stefano Domenighini</i>	La Conferenza Economica di Portorose del 1921: risvolti postali
28	<i>Veselko Guštin</i>	I chiudilettera del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale – Trieste 1945
30	<i>Veselko Guštin</i>	Il distaccamento della JA nel Litorale sloveno, Trieste e Istria.
35	<i>Alessandro Piani</i>	Osservare fa rima con studiare
38	<i>Redazione</i>	I° aggiornamento al volume “La VI emissione d’Austria nel Litorale austriaco (Küstenland)”
39	<i>Stefano Domenighini</i>	Archeologia postale – parte terza

In copertina: raccomandata spedita da Trieste l’11.12.1924 per Poertschach (Austria) affrancata per L. 1,75 (tariffa “Portorose”: 75 c. lettera ordinaria primo porto + L. 1 diritto di raccomandazione).

Il bollettino non è in commercio ed è riservato ai Soci dell’ASP-FVG. **Il contenuto degli articoli è di esclusiva responsabilità degli autori.** I Soci dell’A.S.P. che desiderano avere informazioni, chiarimenti o domande da fare in relazione agli articoli apparsi sul bollettino sono pregati di mettersi in contatto **esclusivamente** con gli autori degli articoli.

Cari Soci,

eccoci al primo numero della nostra rivista per il 2018, con molti articoli interessanti ed esclusivi.

L'evento clou a cavallo fra il 2017 e il 2018 è stato il completamento del volume per celebrare il 150° anniversario della VI emissione d'Austria ed il suo uso nel Küstenland.

A dicembre è stata allestita una mostra sullo stesso tema presso il Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa, a Trieste, basata sulle collezioni dei soci Alessandro Piani e Antonio Grusovin, con un piccolo contributo personale sull'*Industrial Ausstellung* del 1882 a Trieste.

Il volume è ancora disponibile per i soci al prezzo ridotto di 20 €.

Come potrete vedere, pubblichiamo già il primo aggiornamento, relativo all'ufficio di Dolegna, che sinora non era noto sulla VI.

Prosegue l'inserimento di cataloghi nel nostro sito internet <http://aspfvg.org/> :

è stato da poco pubblicato un catalogo degli annulli usati nel territorio della Venezia Giulia amministrato dagli anglo-americani, ossia AMG VG zona A e TLT zona A.

Viene evidenziata l'evoluzione degli annulli (e degli uffici) dal 1945 (formalmente RSI, in realtà *Adriatische Küstenland*) al ritorno dell'amministrazione italiana, passando attraverso i 40 giorni di occupazione jugoslava ed il periodo successivo dei cosiddetti precursori AMG VG.

Ritengo l'argomento interessante e bisognoso di ulteriori approfondimenti, per cui invito i soci a segnalarmi aggiunte e integrazioni di date.

Buona lettura!

Il Presidente
Sergio Visintini

Mario Pirera

FRANCA DI TUTTO

Durante il Regno Lombardo Veneto anche nelle Province Venete furono istituite le diligenze celeri e le vetture Brancard con inizio dal 15 novembre 1826 sugli stradali da Trieste a Venezia e da Venezia a Ferrara; inoltre furono istituiti una diligenza ed un Brancard da Vienna per la via di Klagenfurt e Udine fino a Venezia e viceversa.

Le diligenze celeri erano al servizio dei viaggiatori, mentre le vetture Brancard erano adibite al trasporto dei bagagli ed anche di colli, merci e gruppi di denaro. In pari tempo fu attuata la riunione della Posta-lettere con gli Uffici delle diligenze, mantenendo le tasse delle lettere in vigore e fissando le tasse per le spedizioni di denaro e delle merci in una Tariffa in vigore dal 15 novembre 1826 nel Regno Lombardo Veneto.

Anche l'ufficio postale di Pordenone fu autorizzato a ricevere e a dare corso a tutte le spedizioni per l'interno della Monarchia Austriaca ed a quelle dirette negli stati limitrofi.

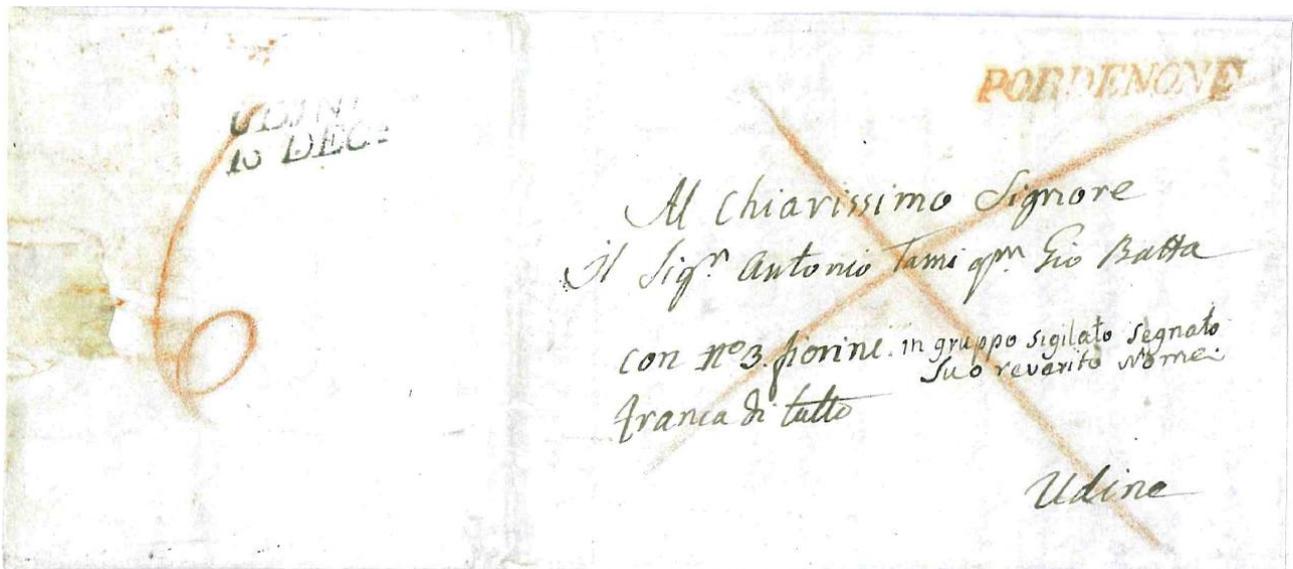


Fig. 1.

La lettera in figura 1 spedita da Pordenone il 17 dicembre 1830 e diretta a Udine, ove è pervenuta il 18 dello stesso mese, è un esempio di "lettera accompagnatoria" di una spedizione di denaro. Sul frontespizio compare la notazione a penna "Con n° 3 fiorini in gruppo sigillato segnato Suo reverito Nome" ad indicare una spedizione di denaro in argento garantita dall'Amministrazione delle I.R. Diligenze e che per quantità fino a 20 fiorini inclusi deve essere numerata in presenza della parte impostante e ben sigillata, scrupolosamente pesata e annotata sulla ricevuta d'impostazione dall'impiegato postale.

Sul frontespizio della lettera vi sono la scritta "**Franca di tutto**", due linee in diagonale in sanguigna ed il timbro postale in stampatello inclinato "**PORDENONE**" di colore rosso; al verso è segnata la cifra "6" in sanguigna e l'impronta in nero del timbro postale di UDINE/18 DEC.

Nella lettera in esame, il mittente Antonio Policreti di Pordenone ha allegato una “... *domanda per prenotazione perché sia fatta a vista ...*” e chiarisce con estrema cortesia al destinatario Antonio Tami di Udine che “... *ritroverà sulla carta in cui sta involta l’istanza una memoria di ciò che occorre fare a codesto ufficio senza che si disturbi a studiar la domanda ...*”. Appare evidente che nella lettera erano allegate, oltre alla domanda, anche altre carte che ne determinano un peso fino a 26 denari o grammi e che giustificano la tassa della posta-lettere di 6 kr. pari a 30 cent. di lira austriaca nel 3° scaglione di peso e per la prima distanza, da Pordenone a Udine, in base alla tariffa in vigore dal 1° luglio 1819.

Il mittente, nel chiedere una cortesia, ha voluto liberare da ogni spesa il destinatario affrancando sia la spedizione della lettera e sia la spedizione del gruppo e coprendo le spese con la somma di 3 fiorini pari a 9 lire austriache.

Appare evidente che la dicitura “*Franca di tutto*” sul frontespizio della lettera può riferirsi sia al porto della lettera sia al porto del gruppo. Anche se non è presente la ricevuta d’impostazione del gruppo, è possibile calcolare l’importo.

Sapendo che il percorso da Pordenone a Udine era di circa 53,7 km. su strada reale pari a $53,7/7,5859=7$ MPA nella seconda distanza tra 4 e 8 MPA (Tab. B del 1826) e poiché il valore del gruppo di 3 fiorini è minore di 10 fiorini, l’importo per il valore del gruppo era di 2 kr. pari a 10 cent.l.a.

Sempre in base alla Tariffa in vigore dal 15 novembre 1826, il mittente dovette pagare il diritto di ricevuta d’impostazione di 3 kr. pari a 15 cent.l.a.

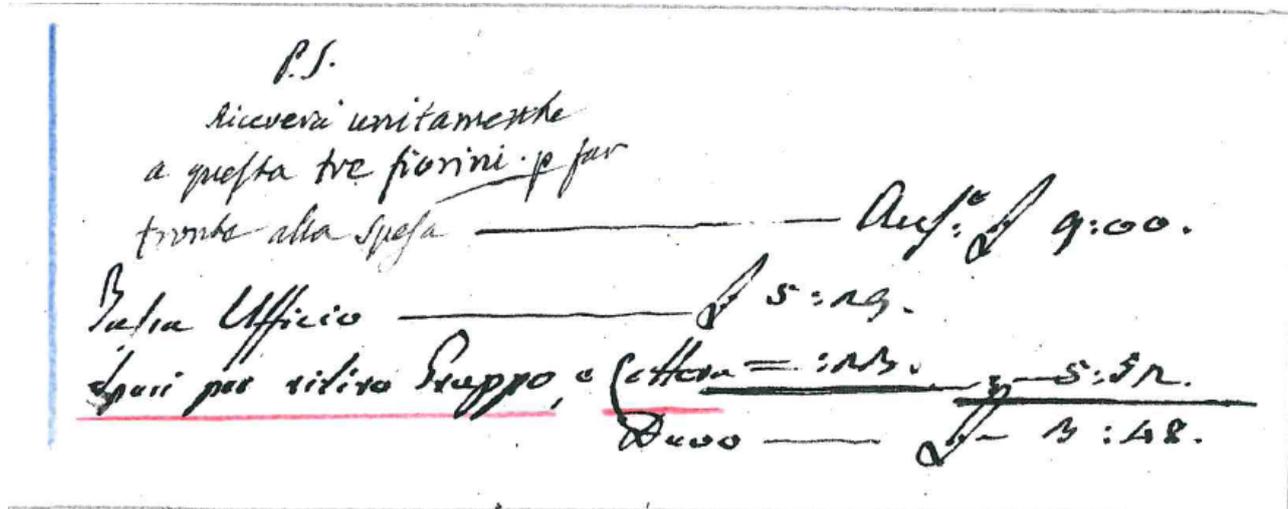
L’importo totale pagato dal mittente fu:

- Porto della lettera	30 cent.l.a.
- Porto del gruppo	10 cent.l.a.
- Diritto di ricevuta	15 cent.l.a.

- Totale	55 cent.l.a.

Questo importo di 55 cent.l.a. pari a 11 kr. è la somma pagata dal mittente e quietanzata sulla ricevuta d’impostazione che gli fu consegnata dall’ufficiale postale di Pordenone.

In base alla normativa del 1826 era stabilito che il destinatario di un gruppo di denaro doveva pagare il diritto di ricevuto di consegna.



La fotocopia (figura 2) di una parte del testo della lettera, mostra che il mittente indica in calce “*P.S. – Riceverai unitamente / a questa tre fiorini p(er) far / fronte alla spesa*” mentre il destinatario (con grafia diversa) scrive le spese sostenute e cioè:

- Tassa ufficio L. 5:29
- Spesi per ritiro Gruppo, e Lettera L. =:23
- per un totale di spesa di L. 5,52 che sottratte a Aus. L 9:00 (equivalenti ai 3 fiorini) danno un “Devo” di L. 3.48

Il mittente chiedeva di “... *scrivere per la posta accludendo nella lettera quelle carte che devono ritornar all’Ufficio Pretoriale di Aviano*”. La lettera di risposta da Udine a Pordenone mostra una tassa di 20 centesimi di Lira austriaca mentre i restanti 3 centesimi sono serviti per il ritiro del gruppo. Ne consegue che il peso della lettera di risposta cadeva nel 2° scaglione di peso per un “*franco*” lettera di 4 kr. nella 1[^] distanza.

Il destinatario di Udine, nel rispedire a Pordenone i documenti, ha eliminato le carte del promemoria, per cui la sua lettera di risposta aveva un peso minore di quella ricevuta; ha annotato un rimborso di L. 0,23 come somma della tassa della lettera di risposta (20 cent.l.a.) e l’importo di 3 cent.l.a. spettanti al portalelettere come compenso per la consegna del gruppo di denaro.

Ignorando l’esito del “Devo” di L. 3.48 appare evidente che la spedizione postale descritta è “Franca di tutto” ma anche “Rimborsata di tutto”!

Redazione

ERRATA - CORRIGE

Con riferimento all’articolo intitolato “***Il percorso di una lettera***” pubblicato nel ***Bollettino n° 12/2015*** dal Socio Mario Pirera, si segnalano da parte dell’Autore le seguenti correzioni ed aggiunte:

- pag. 6, rigli 16/17: sostituire con la frase “*con provenienza dall’Austria, per le poste-cavalli di ONTAGNANO e GORICIZZA, che erano di proprietà austriaca*”;
- pag. 6, rigo 21: sostituire con la frase “*soppressione da parte austriaca della posta-cavalli di GORICIZZA*”;
- pag. 6, rigo 28: aggiungere “*Valvasone*” tra Codroipo e Pordenone;
- pag. 6, rigo 37: correggere “*carteggiate*” con “*carteggiare*”.

Giorgio Cerasoli

MODERNE ARMI DI DISTRUZIONE SUL CARSO: OBICI DI CALIBRO 38 E 42 cm.

Qualche anno fa sono venuto in possesso di alcune cartoline di posta da campo austro-ungarica provenienti dal fronte isontino e scritte da artiglieri addetti al funzionamento di enormi obici da 38 e 42 cm. di diametro, massimi calibri nell'esercito A.U.

Ho pensato di approfondire l'argomento ritenendo interessante divulgare ed ampliare questo tema.

L'Austria-Ungheria mise in attività negli anni 1916-1917 anche sul Carso in particolari e ben studiate località, degli enormi obici (Haubitze) di calibro 38 e 42 cm. per poter bombardare obiettivi di eccezionale interesse strategico.

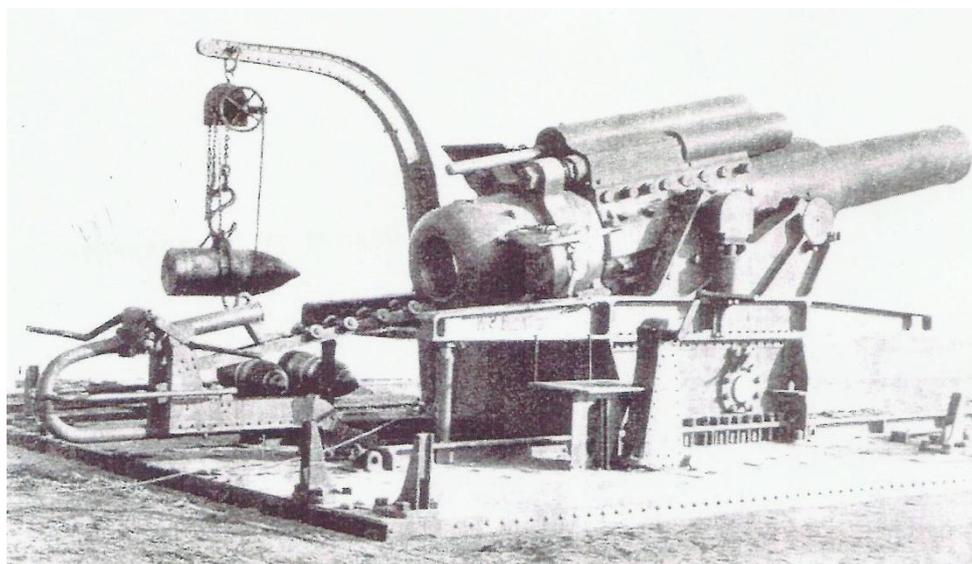
Il trasporto ed il posizionamento di tali pesantissimi e complicati armamenti esigeva l'impiego di numeroso personale appositamente addestrato, nonché l'ausilio determinante per il trasporto su strada, di pesanti automezzi progettati appositamente ed in grado di spostare gli obici, opportunamente smontati, ad una velocità di circa 10 km/ora.

La base sopra cui gli obici dovevano essere montati, tramite apposite gru, doveva essere costruita in precedenza e consisteva in una piattaforma in cemento armato molto robusta e adatta a sopportare il tremendo contraccolpo al momento dello sparo.

Questi tipi di artiglierie vennero collocate in posizioni riparate e furono presenti anche sotto il monte Hermada presso la località Ceroglie e Malchina sul Carso triestino.

Il loro scopo era di colpire le artiglierie italiane di medio calibro incavernate come le cannoniere del monte S. Michele, cercando di distruggerle centrandole con ben assestati colpi.

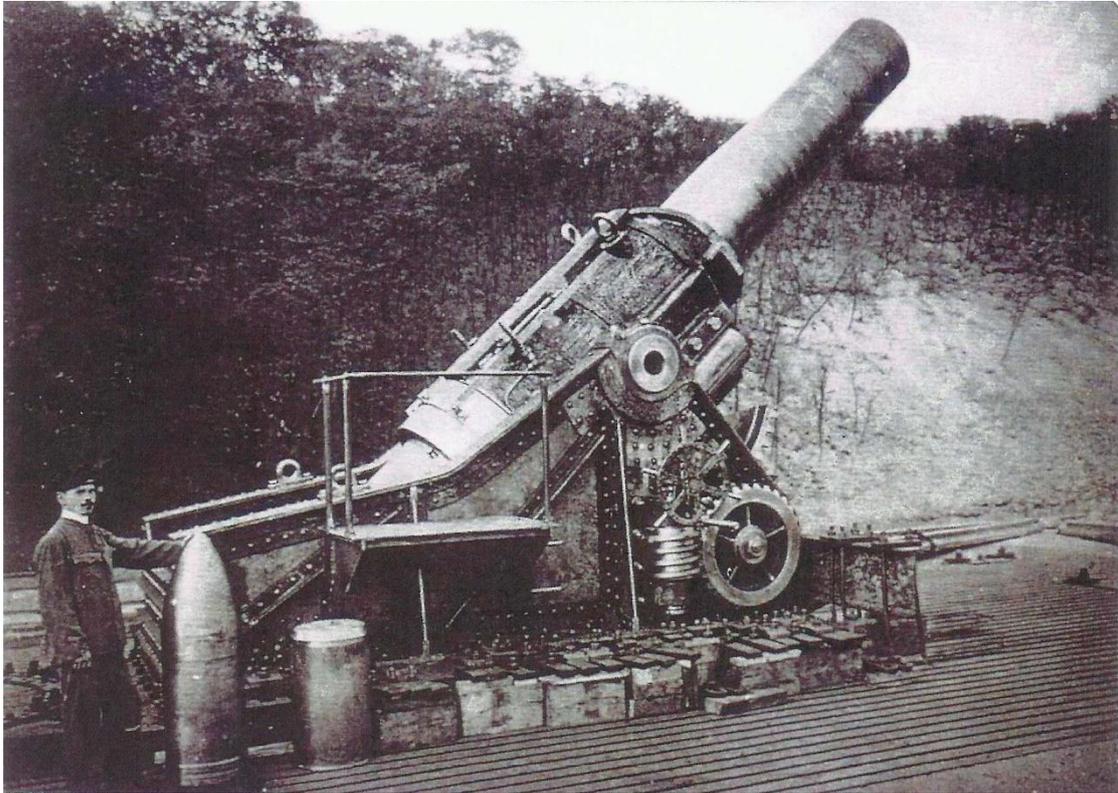
Le caratteristiche tecniche di questi obici meravigliano e stupiscono ancora oggi. Basta pensare alle enormi risorse adoperate all'epoca per la produzione di questi obici, delle relative speciali trattrici a 8 ruote motrici e per i loro posizionamenti. La progettazione e fabbricazione avveniva presso le officine Skoda (Skodawerke) in Boemia, all'epoca facente parte dell'impero Austro-ungarico.



Obice da 38 cm. in postazione durante il caricamento.

Le caratteristiche dell'obice da 38 cm. erano le seguenti.

Usavano granate del peso di circa 700 kg. che potevano essere lanciate, con tiro curvo a grande altezza, fino a 15 km. di distanza, per poi cadere sugli obiettivi prescelti.



Obice d'assedio da 42 cm. L15 in postazione

L'obice da 42 cm., sempre prodotto dalle officine Skoda, doveva essere trasportato per ferrovia quanto più possibile vicino alla postazione di fuoco e qui assemblato tramite una enorme gru da 40 ton.

I proiettili, del peso di oltre una tonnellata, dovevano essere posizionati nell'obice tramite apposite carrucole. La carica di lancio pesava 90 kg. e riusciva a spingere la granata a circa 14 km. di distanza.

Un obice di artiglieria costiera da 42 cm. L15 venne posizionato anche in Valcanale nella località di Cucco presso Malborghetto: pesava complessivamente 113 tonnellate.

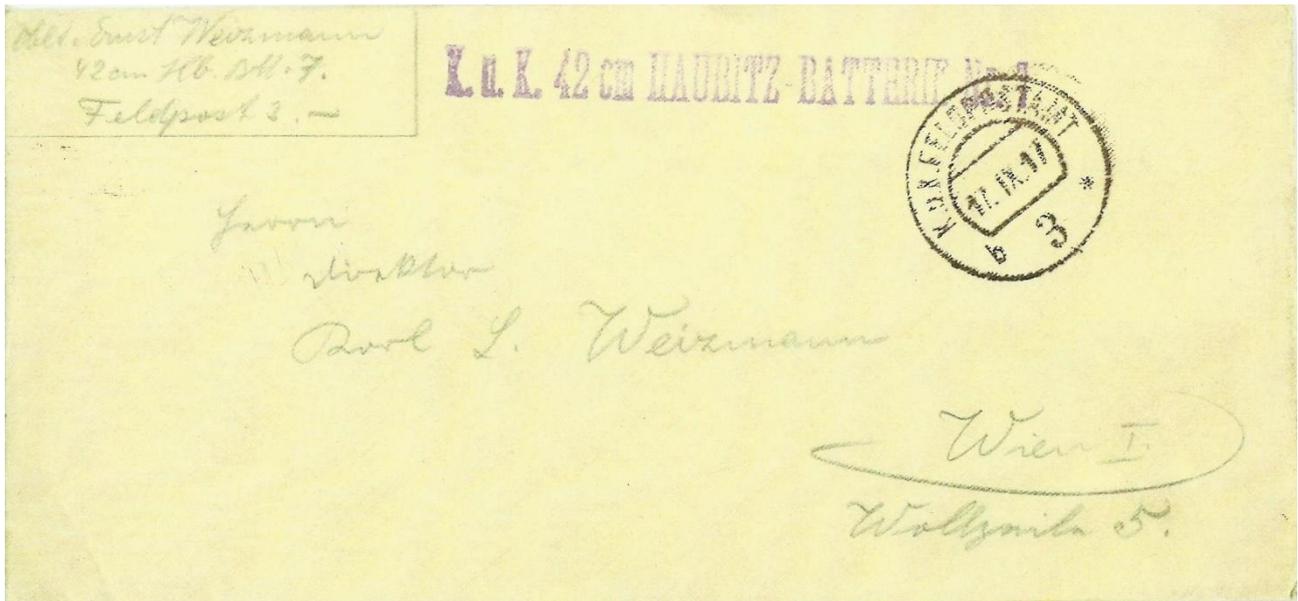
La localizzazione dei grandi obici nella zona ai piedi del monte Hermada, oltre che da notizie e foto storiche, si evidenzia anche dal numero della posta da campo austro-ungarica e dalla datazione della corrispondenza.

Ho trovato 3 diversi numeri su altrettante cartoline di posta militare in un periodo compreso tra i mesi di Giugno e settembre 1917 ed un quarto numero (466) in data 29.04.1918.

I 3 numerali (3, 529 e 646) erano stati assegnati al 23° Corpo d'Armata o a sue formazioni, tutte localizzate anche alla base del monte Hermada.

Il nr. 466 era in dotazione al comando della 1^a Armata dell'Isonzo che nel mese di aprile 1918 aveva un ufficio di posta da campo anche a Cervignano.

Si può ipotizzare che la cartolina sia stata spedita da un artigiere in servizio presso un obice da 38 cm., quasi sicuramente smontato dalla sua sede presso l'Hermada, in quanto lì non più utile, ed in via di trasferimento verso il nuovo fronte sul Piave.



I. e R. 7^a Batteria Obici da 42 cm.
Lettera spedita dal K.u.K. FELDPSTAMT 3 il 17.IX.17 per Vienna.



I. e R. 3^a Batteria Obici da 38 cm.
Cartolina per militari spedita dal K.u.K. FELDPSTAMT 529 il 15.IX.17 per Villach.

Giorgio Cerasoli

REPARTI FERROVIARI AUSTRO-UNGARICI SUL FRONTE ISONTINO 1915 – 1918

Dallo studio della posta da campo austro-ungarica si riesce a capire la complessa struttura e la grande importanza che avevano le formazioni militari impegnate a gestire e far funzionare al meglio le ferrovie in genere e quelle militari in particolare.

Già alla fine del 1914, quando l'Italia non aveva ancora dichiarato guerra all'Austria-Ungheria, furono create compagnie per la sicurezza ferroviaria (Eisenbahnsicherungskompanie) scaglionate soprattutto sulla linea Trieste – Monfalcone – Gorizia – Piedicolle, onde vigilare giorno e notte sull'integrità dei binari e dei manufatti, possibili oggetti di sabotaggi.

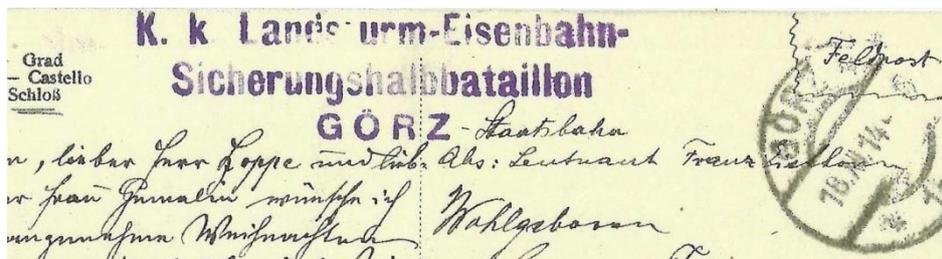
Queste compagnie, presenti su tutte le linee ferroviarie, erano dislocate in varie località (Grignano, Gorizia, Canale d'Isonzo, S. Lucia d'Isonzo, Gracova, Piedicolle e altre) in modo da poter pattugliare interamente questa importante linea fino a quando, scoppiata la guerra con l'Italia, venne interrotta dal regio esercito, che ne occupò una parte.



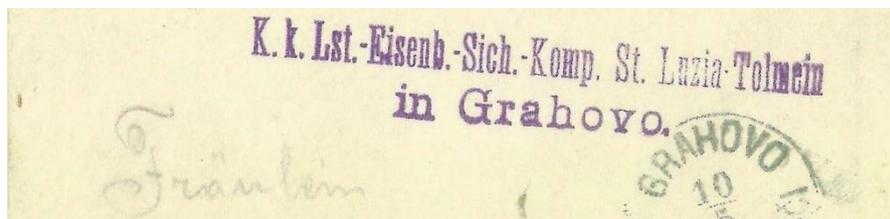
Opcina
(Opicina)



Grignano



Görz
(Gorizia)



Grahovo
(Gracova)

Queste compagnie ferroviarie erano di solito formate da reparti della milizia territoriale “Landsturm”, considerati i meno efficienti dal punto di vista bellico, perché costituiti da personale ritenuto anziano (35-40 anni!) e di scarse attitudini militari.

In realtà questi reparti “Landsturm” specialmente sul fronte isontino diedero sempre del filo da torcere anche ai più combattivi reggimenti di fanteria italiani.

Speciali compagnie inglobavano anche i prigionieri di guerra, di solito russi, adibiti ai lavori più pesanti o alla costruzione di ferrovie a scartamento ridotto chiamate “Decauville”, che avevano il compito di trasportare materiali di vario genere come munizioni e viveri dalle stazioni situate sulle principali linee ferroviarie, sino a ridosso delle prime linee di combattimento.



I. e R. 7° Reparto di lavoratori ferroviari prigionieri di guerra.

Rifornimenti di ogni genere, prodotti all’interno della duplice monarchia, venivano giornalmente ed ininterrottamente trasportati sino alle stazioni più vicine da dove, ammassati in grandi depositi, venivano poi smistati tramite linee “Decauville”.

Questi tratti ferroviari funzionavano con piccoli treni elettrici o a trazione animale tramite cavalli (Pferdefeldbahn) o buoi.



I. e R. Ferrovia da campo a cavalli Nr. 3.

Per portare rifornimenti ai combattenti austro-ungarici dislocati nel Vallone di Doberdò e sul monte S. Michele, venne costruita tra l'agosto e l'ottobre 1915 una linea ferroviaria a scartamento normale ma ad armamento leggero che collegava Duttogliano a Castagnevizza, della lunghezza complessiva di 22 km.

Fu costruita dalla 35^a compagnia ferroviaria imperial-regia con l'ausilio di numerosi prigionieri di guerra e si rivelò indispensabile per portare rifornimenti e sgomberare feriti sino alla seconda metà del 1916 quando la parte presso Castagnevizza, chiamata "piano caricatore" venne prima bombardata ed inattivata e in seguito occupata dal regio esercito.



I. e R. Treno Nr. 110 per malati infettivi (Nabresina / Aurisina).



I. e R. Stazione di ristoro e mensa in ferrovia (Sesana).

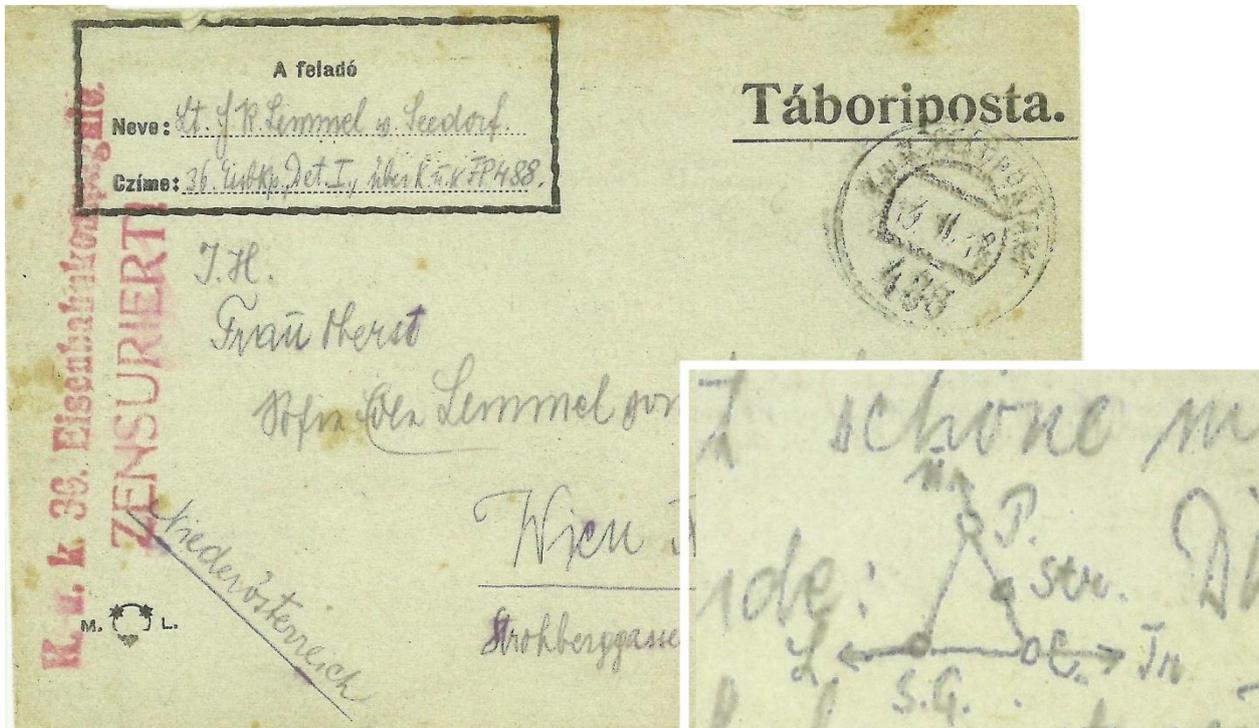
Le locomotive sulla linea Duttogliano – Castagnevizza funzionavano con motori a benzina che mettevano in funzione una dinamo (sistema Porsche), per cui potevano sfruttare anche la trazione elettrica (Benzinelektro – Feldbahn).



I. e R. Ferrovia da campo elettrica e a benzina. Linea Duttogliano – Castagnevizza.

La linea venne demolita subito dopo l'avanzata austriaca verso il Piave, in quanto non più utile ed i materiali recuperati furono riusati altrove.

Tra i vari reparti ferroviari documentati sulla posta da campo, il 36°, presente nel marzo 1917 a Opicina, si spostò a Palmanova dopo l'avanzata in pianura. Una interessante lettera, spedita con la posta da campo 488 (Palmanova) nel febbraio 1918, ci da una chiara visione delle mansioni di una compagnia ferroviaria.



Questa missiva, spedita a Vienna dal sottotenente Lemmel von Seedorf spiega ed anche illustra con disegni i compiti e le località dove la 36ª compagnia ferroviaria svolgeva la propria attività. I vari luoghi sono indicati nello schizzo solo con l'iniziale: così P per Palmanova o S.G. per S. Giorgio di Nogaro. Riporto i passi più significativi di questa lunghissima lettera scritta in tedesco, tralasciando i convenevoli:

“... il mio domicilio è il seguente (schizzo) ... la compagnia è ancora a P (Palmanova) ed ha il compito di demolire una ferrovia italiana da campo. Gli italiani hanno costruito un tratto di linea ferroviaria da P (Palmanova) a C (Cervignano) ed ora il vecchio tratto da P (Palmanova) a S.G. (S. Giorgio) non è più necessario: perciò ora io lo tolgo. Sono “distaccato” con 50 uomini della mia compagnia e 80 italiani prigionieri verso S.G. (S. Giorgio): io sono il loro comandante e devo aver cura di loro. Ogni mattina alle 7 ci portiamo su 5 vagoni vuoti verso l'attuale fine del tratto demolito, che io raggiungo su una locomotiva italiana, che poi ci porta indietro. La mia compagnia toglie i binari e i chiodi delle traversine e carica il tutto sui vagoni. Poi ritorna la locomotiva e ci porta a “casa”. Io abito a P (Palmanova) in una casa al primo piano ... il letto è un letto da campo italiano di legno e tela ... la mia stanza, ringraziando Dio, è senza insetti e ratti. Qui da noi c'è una felice atmosfera e speriamo nella pace con la Russia ... non dimenticarti di spedirmi farmaci antimalarici che qui sono indispensabili. ...”

La lettera termina con un “Prosit” alla Patria e con l'auspicio di una prossima definitiva vittoria seguita dalla agognata pace.

Franco Obizzi

LE COLLETTORIE POSTALI AUSTRIACHE

L'argomento della collettorie austriache ha sempre suscitato un vivo interesse tra i collezionisti e gli studiosi di storia postale. Numerosi sono gli articoli pubblicati sulle riviste del settore e vi sono anche cataloghi dei timbri usati dai "collettori".

Ciò nonostante è difficile reperire notizie precise sulla normativa che regolava questi particolari "stabilimenti postali".

L'esigenza da cui sono nate le collettorie è facilmente intuibile. Di regola gli uffici postali erano situati soltanto nelle località di maggiori dimensioni o, comunque, in località collocate lungo le principali vie di comunicazione, mentre i paesi minori e quelli lontani dalle ordinarie rotte postali ne erano sprovvisti.

È vero, almeno per quanto riguarda la consegna della corrispondenza, che il sistema prevedeva il recapito al domicilio dei destinatari "col mezzo di portalettere o di altri inservienti della Posta" oppure "col mezzo dei Cursori comunali o con altra occasione" (paragrafo 37 del Regolamento della posta lettere del 20 dicembre 1838), ma non sempre vi era la concreta possibilità di organizzazione un servizio regolare ed affidabile.

Per risolvere il problema si ricorse dapprima ai "portalettere rurali", sulla scia di analoghi esperimenti già attuati all'estero. Si trattava in sostanza di una sorta di ufficio postale ambulante, incaricato "di ricapitare le spedizioni di posta lettere e spedizioni di diligenza nei luoghi appartenenti al circondario di distribuzione d'un ufficio postale, e di prenderle in consegna nei detti luoghi, attenendosi strettamente all'itinerario loro prescritto in proposito" (così il dispaccio del Ministero per il Commercio di data 18 giugno 1872, riguardante l'istituzione della posta rurale nel Tirolo e nel Voralberg). Di regola i portalettere rurali venivano assunti dai "maestri postali", ma in alcuni casi anche dalle Direzioni postali. Dovendo spostarsi a piedi, dovevano munirsi "d'un bastone con puntale di ferro" e di un berretto in panno color grigio scuro, con una fascia di colore arancio e l'aquila imperiale in metallo. Percorso ed orario di passaggio dei portalettere rurali erano prestabiliti, in modo che gli interessati potessero prevederne l'arrivo. Dato il carattere di ufficio ambulante, il portalettere rurale doveva ritirare ogni mattina dall'ufficio postale un numero adeguato "di sovracoperte da lettera, di francobolli, di carte da corrispondenza, di stampiglie per vaglia postali e lettere di porto" in modo da poter soddisfare le esigenze degli utenti.

Era prevista una "tassa di ricapito" per ogni "pezzo" consegnato, come pure una "tassa collettizia" per quelli raccolti. Tali importi non venivano segnati sulle lettere, ma soltanto nel registro che il portalettere era tenuto a portare con sé. Per le somme riscosse per il porto delle lettere e delle raccomandate non veniva rilasciata ricevuta, ma si doveva "applicarvi in presenza del mittente il francobollo corrispondente".

In breve tempo l'impiego dei portalettere rurali si estese a tutto l'impero austriaco. Numerosi erano anche gli uffici postali del Küstenland che li utilizzavano, come risulta dalle schede riguardanti i singoli uffici conservate dal Museo Postale di Trieste.

Nonostante la loro diffusione, però, non tutte le località potevano essere ancora servite. Si pensò pertanto di affidare ai privati alcuni compiti in materia postale, con il duplice obiettivo di raggiungere anche località di minime dimensioni, senza però gravare l'erario di costi rilevanti.

Le notizie sulle prime collettorie affidate a privati sono piuttosto incerte. Sembra che il primo caso fosse quello di Paal, piccola località del Salisburghese, di cui si conosce un timbro lineare che veniva apposto sulle lettere tra il 1859 ed il 1863. Altri esempi, per lo più di località attraversate dalle

ordinarie rotte postali, sono stati segnalati dopo il 1870 nelle aree soggette alle direzioni postali di Innsbruck, Linz e Graz.

Poco si sa anche sulla istituzione delle singole collettorie. È noto però il decreto n. 475 del 1895 della Direzione Postale di Trieste, che annunciava l'apertura dall'1 febbraio di una collettoria a Strugnano presso Pirano allo scopo di servire le località di “Strugnano, S. Basso, Monte della Madonna, Ronco, Viaro, Marzanedo, Loretto, Caverie, Carbonaro, Sussan e S. Spirito”. La collettoria dipendeva dall'ufficio postale di Pirano, cui era collegata tramite il trasporto postale che due volte al giorno copriva il percorso da Capodistria a Pirano e viceversa.

Negli anni immediatamente successivi, constatato che l'esperimento stava dando buoni frutti, il sistema delle collettorie private si diffuse con una certa rapidità. Fu quindi necessario dettare alcune regole fondamentali, valide per l'intero territorio austriaco.

Il primo luglio del 1900 entrò in vigore un'ordinanza del Ministero per il Commercio, emessa per disciplinare in modo unitario i rapporti con i gestori delle collettorie. Ne diede notizia, tra gli altri, il giornale “Volksblatt für Stadt und Land”, edito a Vienna, nel numero del 3 maggio 1900. Il testo integrale della ordinanza non è stato reperito; le notizie riprese dall'organo di stampa sono tuttavia sufficienti per dare un'idea sufficientemente precisa del suo contenuto. I gestori delle collettorie dovevano essere “*persone meritevoli di fiducia che si dichiarino disposte ad operare nell'interesse degli abitanti del luogo*”. Molto spesso si trattava dell'oste del paese; vi erano però anche collettorie presso le stazioni ferroviarie o gli uffici telefonici o telegrafici.

I “collettori” erano autorizzati a vendere i valori postali ed a ritirare e consegnare “*le usuali spedizioni postali*”, vale a dire lettere, cartoline, stampe e giornali, ma soltanto gli avvisi dei pacchi e delle raccomandate, in quanto non rientrava nelle loro competenze “*la presa in carico per il recapito delle spedizioni da registrare*”. A differenza di quanto accadeva per i portalettere rurali l'attività del collettore era prestata a titolo gratuito, anche se non era escluso che le autorità postali, a richiesta dell'interessato, concedessero un qualche compenso.

I locali utilizzati come sede delle collettorie dovevano essere contrassegnati con l'insegna della amministrazione e dovevano essere provvisti di “*una cassetta erariale*” ove imbucare le lettere. L'ordinanza del 1900 stabiliva anche che i timbri usati dai collettori – che non andavano impressi sui francobolli, ma soltanto sulle lettere o sulle cartoline - fossero di un unico tipo.



Particolare della carta pubblicata dall'Ufficio delle Corse Postali del Ministero del Commercio (edizioni R. v. Waldheim, Wien), dove sono evidenziate anche le collettorie in funzione.



Immagine della osteria di Andrea Taus, sede della collettoria di Reka (dipendente dall'ufficio postale di Kirchheim);

Rimaneva, però, il problema di armonizzare il ruolo dei collettori in un sistema che prevedeva già altre figure di ausiliari addetti al recapito ed al ritiro della corrispondenza, evitando cioè inutili sovrapposizioni.

A tale scopo fu emanata la successiva ordinanza del Ministero del Commercio del 10 giugno 1902, riguardante il recapito della posta. Richiamata come ancora vigente la vecchia legge postale del 5 novembre 1837, il distretto postale (vale a dire l'area di competenza di ciascun ufficio) veniva suddiviso in distretto locale e distretto esterno. Il "distretto locale" veniva sbrigativamente definito come "il distretto locale di recapito", mentre il "distretto esterno" era "la rimanente parte del distretto postale". Nel distretto locale "gli oggetti di posta-lettere ordinari e raccomandati, i mandati postali ed i pacchi fino al peso di chilogrammi $1\frac{1}{3}$ si recapitano ai destinatari a domicilio" (art. 2 I A) a cura, evidentemente, dello stesso ufficio postale. Nel distretto esterno, invece, "ove sia organizzato il servizio di portalettere rurale", era quest'ultimo a provvedere al recapito (art. 2 I B1), mentre nei luoghi in cui "esiste una collettoria postale, gli oggetti di posta-lettere ordinari e gli avvisi delle altre spedizioni sono recapitati dal gerente la collettoria o tenute pronte presso di lui per la consegna" (art. 2 I B2). La regola, quindi, era quella della alternatività tra portalettere rurali e collettori privati, competenti, questi ultimi, per i soli oggetti postali non raccomandati e per gli avvisi.

Era inoltre ribadita la gratuità della consegna delle lettere ordinarie, mentre invece anche "nella sede di una collettoria postale si riscuote, per l'avviso di una lettera con valore dichiarato o di un pacco, una tassa d'avviso di 3 h." (art. 2 3).

Come è facilmente intuibile, il servizio offerto dalle collettorie era per sua natura piuttosto frammentario. Gli accordi con i privati potevano essere in qualsiasi momento risolti o sospesi o anche semplicemente non eseguiti; la amministrazione postale non aveva alcun obbligo di provvedere alla istituzione di una collettoria in ogni località o gruppo di case e neppure quello di sostituire immediatamente i collettori che non volessero o non potessero svolgere più il loro servizio. Gli stessi gestori delle collettorie, inoltre, non avevano sempre la voglia, la attitudine o la formazione necessarie per poter svolgere con precisione i loro compiti. Conseguenza di questa situazione è che non si conoscono le impronte dei timbri usati da alcune collettorie, che pure risultano esistenti nella cartografia dell'epoca (come la carta postale del Krain e del Küstenland del 1910, pubblicata dall'Ufficio delle Corse Postali del Ministero del Commercio ed edita dalla ditta R. v. Waldheim, Wien) o nelle schede dei singoli uffici postali già citate più sopra; circostanza, quest'ultima, sicuramente spiacevole per i collezionisti che con ogni probabilità non potranno mai completare le loro raccolte, ma in compenso idonea a stimolare il loro lavoro di ricerca e di studio, rendendo così ancora più affascinante questa specifica materia.



Esempi di alcuni dei tipici timbri usati dai collettori.

Stefano Domenighini

LA CONFERENZA ECONOMICA DI PORTOROSE DEL 1921: RISVOLTI POSTALI

La fine della Grande Guerra creò non pochi problemi di ordine politico, economico e di comunicazione in Europa, in particolare nei rapporti tra i nuovi Stati sorti dalla dissoluzione dell'Impero austro-ungarico. Più volte si corse il rischio di precipitare in un nuovo conflitto europeo ma, grazie al deciso intervento delle truppe Interalleate nelle zone di contatto tra opposti schieramenti, tale grave accadimento non ebbe luogo.

Si fece strada la volontà (sostenuta soprattutto dall'Italia) di convocare una Conferenza Internazionale che prendesse di petto la situazione e vi ponesse rimedio. L'incontro fu ideato dal colonnello Smith, rappresentante degli Stati Uniti a Vienna.

Prevista a Presburgo nel dicembre 1920, la Conferenza venne più volte rinviata; finalmente il 29 ottobre 1921, sotto la presidenza del Barone Avezzana, i lavori iniziarono nella nuova sede di Portorose, in Istria.

In una sala del Palace Hotel si riunirono le delegazioni Italia, Austria, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, regno dei Serbi-Croati-Sloveni, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

A disposizione delle delegazioni venne aperto un ufficio postale provvisorio, abilitato a tutti i servizi; funzionò dal 20 ottobre al 23 novembre.

Nei giorni della conferenza di Portorose i delegati affrontarono non poche questioni di ordine pratico, proponendo delle soluzioni per gettare le basi di una nuova cooperazione in uno spazio geografico già unitario ma ormai frantumato sul quale erano sorti i nuovi stati. I temi trattati furono gli scambi commerciali, le comunicazioni postali, i traffici ferroviari e la ripartizione del materiale rotabile, l'eliminazione degli ostacoli doganali.

I risultati della Conferenza vennero resi noti il 16 novembre tramite una dichiarazione ufficiale, ampiamente diffusa dalla stampa.

Riporto la parte riguardante i servizi postali: *“La conferenza in seduta plenaria ha oggi definitivamente approvato il testo degli accordi fra gli stati successori per i servizi postali telegrafici e telefonici. Tali accordi saranno firmati fra pochi giorni. L'accordo postale contempla alcune riduzioni di tariffe e modalità per facilitare la riattivazione dei servizi vaglia, lettere assicurate e pacchi. L'accordo telegrafico e telefonico dispone per il ristabilimento di molte comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra gli stati successori fra cui le telegrafiche Trieste-Belgrado e telefoniche Trieste-Belgrado-Budapest. Speciali disposizioni riguardano anche le comunicazioni telefoniche fra Trieste, Praga, Vienna, Graz. Altre clausole trattano il pagamento delle tasse telegrafiche e la contabilità fra le varie amministrazioni. È stato contemporaneamente approvato uno speciale accordo in materia postale fra l'Austria, l'Ungheria, la Rumenia e la Czecho-Slovacchia e furono formulati alcuni voti per la conclusione di una convenzione per la posta aerea e per la riunione di una conferenza postale a Praga allo scopo di risolvere le questioni ancora in sospeso per la nomenclatura ufficiale delle località”* (da *“Il Popolo di Trieste”*, 17 novembre 1921, p. 1).



L'annullo utilizzato dall'ufficio postale.

Il 23 novembre, con la chiusura della Conferenza, il Trattato relativo ai servizi postali, composto da 26 articoli e da un Protocollo Finale, venne firmato dai delegati di Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania e regno Serbo-Croato-Sloveno.

L'articolo 1 impegna gli stati contraenti a ripristinare il regolare scambio della posta-lettere, delle lettere, scatolette, vaglia, assegni, ecc.

L'articolo 7 regola le tariffe per la posta-lettere: *“Le tasse per la francatura delle lettere per il primo porto di 20 grammi e delle cartoline postali scambiate fra i Paesi contraenti sono fissate a 75% delle rispettive tasse internazionali, con facoltà di arrotondarle nella valuta di ogni paese all'80% al **massimo** ed al 70% al **minimo**”*.

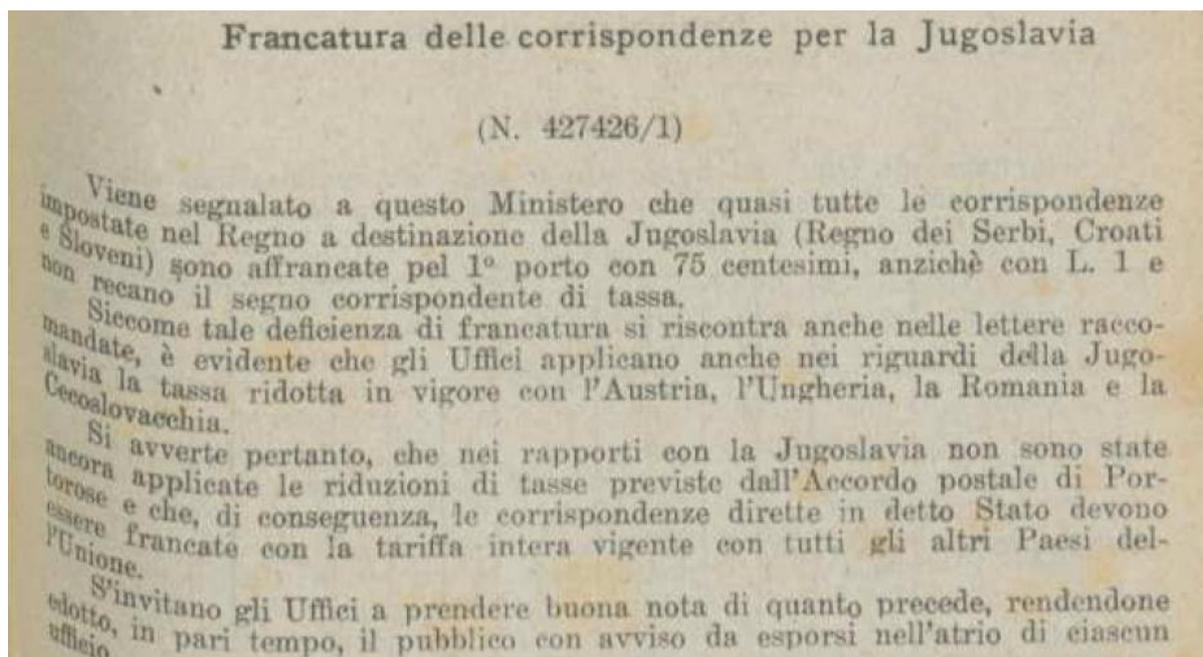
I diritti accessori (raccomandata, espresso, ecc.) venivano regolati in base alle tariffe internazionali stabilite in sede U.P.U.

Tale accordo rimase in vigore fino al 1943 quando le mutate condizioni politiche europee, il conflitto mondiale in corso e la nuova Unione Europea Postale (operativa dal 1° aprile – vedi R.D. 18 marzo 1943, n° 392) lo resero inutile. Da ricordare che un anno prima (R.D. 8 dicembre 1941 n. 1658, in vigore dal 01.01.1942) vennero fissate nuove tariffe ridotte valide solo per Germania, che però non rientravano nell'Accordo di Portorose.

Per affrancare lettere e cartoline non furono stampati particolari francobolli. Se in alcuni periodi (e a seconda della tipologia dell'invio) era possibile trovare il singolo francobollo (es. 40 o 60 c. tipo Michetti o, per un brevissimo periodo, 45 c. Floreale), nella maggior parte dei casi ci si arrangiava con quanto disponibile: sono note le combinazioni più disparate, con affrancature multiple composte anche da 5 o 6 francobolli diversi.

Un altro aspetto legato a questa particolare tariffa riguarda la sua applicazione. Esaminando i documenti della mia collezione ho notato che oltre il 10% delle cartoline risultano affrancate in eccesso, mentre le lettere sono praticamente in tariffa esatta. Ho riscontrato anche un paio di cartoline affrancate in difetto, di cui una contrassegnata con la “T” di tassa (si veda quanto scritto da Francesco Rismondo su “Qui Filatelia n° 12/1998).

Da notare comunque che quest'ultimo aspetto era noto all'amministrazione postale e ciò ci è testimoniato dalla circolare riportata sul fasc. 6/1924 della Rivista delle Comunicazioni.



Vediamo in dettaglio i vari periodi tariffari generati dalle modifiche apportate alle tasse postali nel corso degli anni e le nazioni che aderirono all'Accordo (o che, nel tempo, si ritirarono).

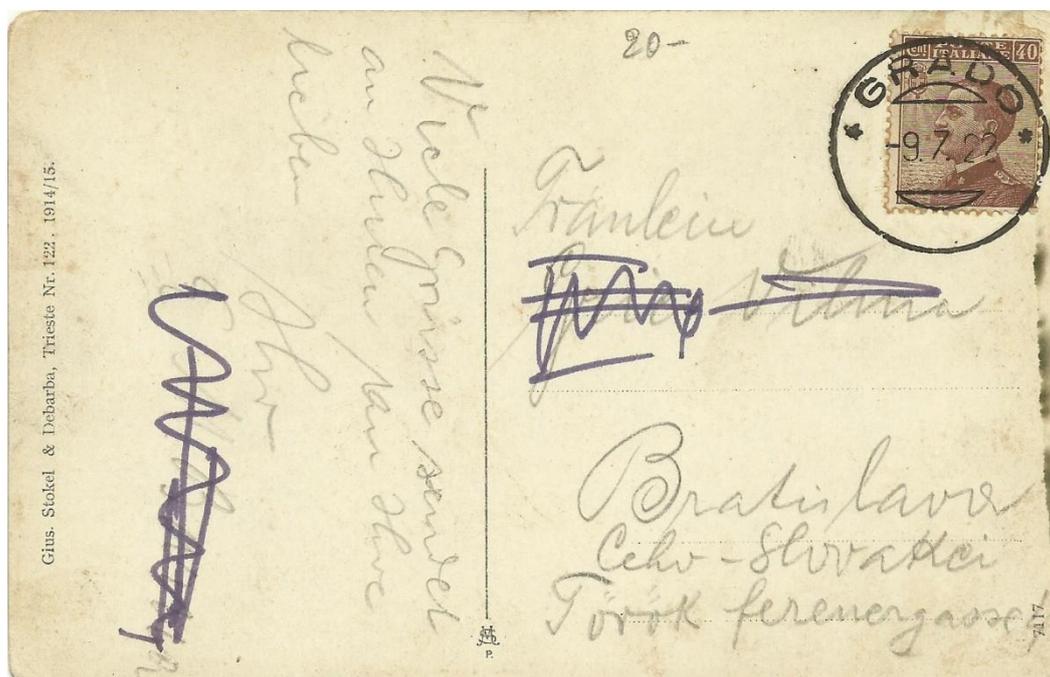
1° periodo tariffario: 01.06.1922 – 31.12.1922.

La Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia del 28 febbraio 1922 (n° 49) contiene, tra gli altri, il **R.D.L. 1 febbraio 1922, n° 162** che riporta il testo integrale della Convenzione Postale e che, all'art. 1, recita: "Il ministero delle Poste e Telegrafi è autorizzato a dare esecuzione, un mese dopo dalla data del presente decreto, all'accordo concluso a Portorose ...". Non ho trovato alcun riscontro al fatto che il decreto sia poi entrato in vigore il 1° giugno, come riportano la totalità degli autori che hanno pubblicato articoli su questo argomento. In mancanza di dati ufficiali mi limito a considerare esatta la data del 1° giugno.

Dobbiamo attendere il 1926 (G.U. 10 luglio 1926, n° 158) per veder convertito in legge il R.D.L. 162 (**Legge 31 gennaio 1926, n° 1140**: "Conversione in legge del RDL 162 che dà esecuzione all'Accordo di Portorose ..."). Segue il testo integrale e il Protocollo Finale).

Tipo corrispondenza	Tariffa "normale"	Tariffa speciale	Note
Lettera/biglietto postale	0,80	0,60	fino a 20 gr.
	0,40	(0,40)	in più, ogni 20 gr.
Cartoline postali	0,50	0,40	
idem, con risposta pagata	1,00	0,80	

Tariffe valide per Austria, Cecoslovacchia, Romania e Ungheria.
Riduzioni previste solo per lettere e cartoline.



09.07.1922: da Grado a Bratislava.

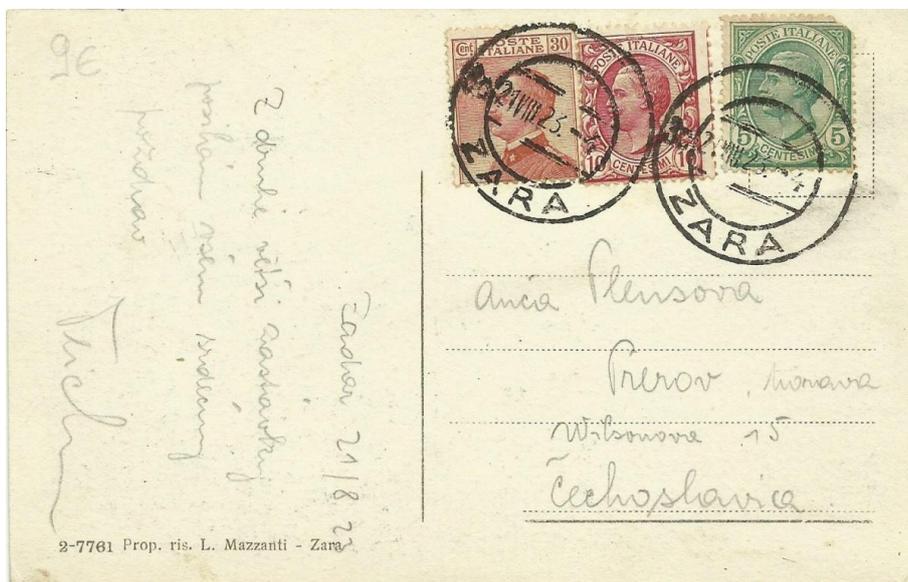
Cartolina illustrata affrancata per 40 cent. – Tariffa "Portorose" per la Cecoslovacchia.

2° periodo tariffario: 01.01.1923 – 31.12.1925.

Il **R.D. 17 dicembre 1922, n° 1638** (pubblicato sulla G.U. 26 dicembre 1922, n° 301) stabilisce le nuove tariffe postali per l'interno e l'estero, prevedendo la loro entrata in vigore dal 1° gennaio 1923 "Salve restando le riduzioni speciali convenute con la Cecoslovacchia, Austria, Romania e Ungheria, in virtù dell'Accordo postale concluso a Portorose il 23 novembre 1921" (art. 1).

Tipo corrispondenza	Tariffa "normale"	Tariffa speciale	Note
Lettera/biglietto postale	1,00	0,75	fino a 20 gr.
	0,50	(0,50)	in più, ogni 20 gr.
Cartoline postali	0,60	0,45	
idem, con risposta pagata	1,20	0,90	

Tariffe valide per Austria, Cecoslovacchia, Romania e Ungheria.
Riduzioni previste solo per lettere e cartoline.



Cartolina illustrata (21.08.1923 da Zara) e cartolina postale (29.08.1924 da Portorose) dirette in Cecoslovacchia. Affrancatura multipla per complessivi 45 cent. come d'uso nel periodo.



07.06.1923: da Zara a Praga (CSL).
Lettera primo porto affrancata per 75 cent. (5+10+15 cent. tipo Leoni e 20+25 tipo Michetti).



17.03.1923: da Zara a Praga (CSL).
Lettera raccomandata primo porto affrancata per L. 1,75 (75 c. lettera + L. 1 diritto raccomandazione).



08.01.1923: da Zara a Vienna (Austria).
Lettera raccomandata/espresso primo porto affrancata per L. 3,75 (c. 75 lettera ordinaria + L. 1 diritto di raccomandazione + L. 2 diritto recapito espresso).

3° periodo tariffario: 01.01.1926 – 31.03.1943.

Il **R.D.L. 15 ottobre 1925, n° 1973** (pubblicato sulla G.U. 24 novembre 1925, n° 273) stabilisce le nuove tariffe postale per l'estero, prevedendo la loro entrata in vigore dal 1° gennaio 1926. Nessun cenno all'Accordo di Portorose.

Troviamo la tabella con l'indicazione delle nuove tariffe (comprese quelle speciali) al paragrafo 8 della Rivista delle Comunicazioni n° 1/1926. Interessante la nota in cui si precisa che l'aumento era già stato reso noto con circolare n° 46 del 9 dicembre 1945.

Nel fascicolo n° 3/1929 (paragrafo 111) della Rassegna delle Poste T. T. viene pubblicata la tabella che riporta le "Tariffe postali per la corrispondenza scambiata con la Jugoslavia".

Nel fascicolo 7/1938, al paragrafo 246, si comunica che con effetto dal 15 agosto (1938) cesseranno di avere vigore le tariffe ridotte per le corrispondenze dirette in Austria e si applicheranno le normali tariffe estere: l'Austria non esiste più come nazione.

Nel fascicolo 6/1941, al paragrafo 216, si comunica che si applicheranno le tariffe interne per i territori ex-jugoslavi annessi al regno d'Italia. Nell'aprile precedente la Jugoslavia cessava di esistere come nazione.

Tipo corrispondenza	Tariffa "normale"	Tariffa speciale	Note
Lettera/biglietto postale	1,25	1,00	fino a 20 gr.
	0,75	(0,75)	in più, ogni 20 gr.
Cartoline postali	0,75	0,60	
idem, con risposta pagata	1,50	1,20	
Solo per l'Ungheria	Tariffa speciale		In vigore dal 01.01.1926. L'1.03.1939 (fasc. 1939/2, par. 43) le normali tariffe internazionali vennero ridotte del 50%, rendendo così vana questa tariffa speciale.
Stampe periodiche	0,05 (ogni 50 gr.)		
Piegli di libri	0,10 (ogni 50 gr.)		
Pacchetti libri da editori	0,20 (ogni 50 gr.)		

Tariffe valide per Austria (fino al 14 agosto 1938), Cecoslovacchia (fino al 27 marzo 1928), Jugoslavia (dal 1° febbraio 1929 a fine aprile 1941), Romania (fino al 1927) e Ungheria.



21.09.1933: da Gorizia per Vienna. Tassa assolta con un 60 c. isolato "Decennale della marcia su Roma", in perfetta tariffa "Portorose".



04.01.1939: da Zara a Zagabria (YU).
Lettera ordinaria primo porto affrancata per una lira.

10.12.1932: da Trieste a Zagabria (YU).
Lettera ordinaria doppio porto affrancata per una lira (L. 1 + L. 0,75).





24.06.1926: da Brioni a Vienna (A).
Lettera espresso primo porto affrancata per L. 3,50
(L. 1 lettera + L. 2,50 diritto recapito espresso).



19.04.1931: da Pola a Maria Zell (Austria).
Lettera raccomandata/espresso primo porto affran-
cata per L. 5 (L. 1 lettera, L. 1,50 diritto di racco-
mandazione + L. 2,50 diritto recapito espresso).



02.10.1933: da Pola a Zagabria (YU).

Lettera assicurata per Lire 100/Franchi Oro 27,32 affrancata per L. 4,35 (L. 1 lettera ordinaria + L. 1,50 diritto di raccomandazione + L. 1,85 diritto di assicurazione ogni 300 Franchi Oro).

Francobolli e sigilli regolarmente applicati come da normativa.

Fonti:

- Raccolta della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia – Annate varie.
- Raccolta della Rivista delle Comunicazioni – Annate varie (disponibile dal 1924).
- Erasmo Macchiarola – “*Accordo di Portorose 1921*” - Il Corriere Postale n° 13/2014 – C.Fil.N.BG.
- Francesco Rismondo – “*Le tariffe di Portorose*” – Qui Filatelia n° 12/marzo 1998.
- Bruno Crevato-Selvaggi – “*Venezia Giulia 1918: la ripresa delle comunicazioni postali ed i corrieri militari*”
- Paolo Guglielminetti – Maurizio Tecardi: “*Catalogo degli annulli speciali italiani. 1871-1946*”. Ediz. Poste Italiane Filatelia – Roma, 2009.
- Annuario A.I.C.P.M. 2004
- Kristjan Knez “*La Voce del Popolo*” 29 ottobre 2011- www.anvgd.it



Cartolina illustrata con una bella veduta del Palace Hotel, sede della Conferenza.
(Ediz. 1912 Stengel & Co., G.m.b.H., Dresden 40197)

Veselko Guštin

I CHIUDILETTERA DEL COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE – TRIESTE 1945

Dopo l'insediamento a Trieste dell'Armata Jugoslava (JA) il 1° maggio 1945, e subito dopo nella quasi totalità della Venezia Giulia, ridenominata Litorale Sloveno, uno dei compiti fondamentali del PNOO (*sloveno* Pokrajinski narodno-osvobodilni Odbor, *italiano* Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale) era di organizzare i servizi pubblici, così come il servizio postale.

La Direzione delle Poste e Telegrafi per la Venezia Giulia aveva sede a Trieste, nel centro della città al secondo piano del palazzo delle Poste. Il direttore Vincenzo Greco poté rimanere nella sua posizione di servizio, ma sotto la supervisione dello sloveno Josip Ferluga. Non era più consentito l'uso dei francobolli italiani, quindi la spedizione veniva pagata in contanti. Per l'indicazione che la spedizione è stata pagata, si usava il timbro italiano "R.P. Pagato" (Regie Poste Pagato) in ovale, o la variante con "P. Pagato" (R scalpellata), o solo "Pagato", o solo segnando a mano il valore della tariffa pagata (Vedi *fig. 1*)

Il segretariato PNOO conserva un decreto che ci dice che il 4 giugno 1945 fu istituito un dipartimento per posta, telegrafo e telefono, competente per tutte le questioni di posta, telegrafo e telefono nel Litorale sloveno. Milan Lenassi fu nominato capo del personale. Il decreto era firmato dal Presidente del PNOO France Bevk e dal Segretario del PNOO Dr. Bogdan Breclj. La sezione per la posta, il telegrafo e il servizio telefonico facevano parte del dipartimento di comunicazione e, tra le altre cose, era anche responsabile dell'emissione dei francobolli. Il dipartimento aveva sede al secondo piano del palazzo della posta.

Così, nel 1945 apparve un francobollo-chiudilettera per 1 lira, di formato piuttosto originale.



Fig. 1.
*Chiudilettere da 1 Lira
emessa dal P.N.O.O.*

Come mostrato nella Fig. 1, è disegnato su uno sfondo bianco in cerchio blu la stella al centro della auto blu, sopra scritto in lettere maiuscole "Odsek za zveze" (= Dipartimento delle Comunicazioni) e sotto del "pri PNOO Trst/ Lir 1" (= presso PNOO Trieste/Lire 1).

Di questo "francobollo" da 1 e 2 lire ha già parlato Branko Marušič nel Primorski dnevnik nel 1967, quando ha presentato il libro del dr. France Juriševič: *Primorska pošta skozi zgodovino* (= La posta del Litorale attraverso la storia): Il dipartimento delle comunicazioni (Odsek za zveze) ha emesso due francobolli.

La notizia del "francobollo" di 1 lira è stata anche registrata presso il Centro del Collezionismo di Muggia: una lettera del PNOO, che è stata inviata da Postojna/Postumia a Ajdovščina/Aidussina. Il "francobollo" era usato sul retro di questa lettera come chiudilettera. La lettera arrivò in Ajdovščina l'11 giugno 1946.

Come collezionista della storia postale, devo dire che ho visto solo un esemplare (**Fig. 2**)! Il venditore di Ljubljana mi ha mostrato un articolo in cui c'erano anche copie di diverse buste. Come possiamo vedere, il "francobollo" è incollato sul retro, e viene inviato con una busta dal PNOO di

Trieste. Quindi possiamo dire che l'esemplari sono stati usati su buste e da persone che hanno lavorato al PNOO di Trieste!



Fig. 2. Il retro della busta partita da Trieste con corrieri privati a Postojna/Postumia, e poi con posta regolare a Maribor.

Esempi finora noti di 1 o 2 lire sono sempre stati incollati sul retro della busta e non sono stati timbrati. Tale uso fu rilevato anche dopo l'emissione dei francobolli regolari del Litorale sloveno. Quindi, con certezza, possiamo dire che questi erano solo "stiker" (chiodilettere), usati internamente per la posta ufficiale.

Si può anche presumere che si trattasse di un chiodilettera con il ricavato a beneficio delle vittime della guerra. Con un obiettivo simile, il PNOO ha emesso un decreto per la soprastampa sui francobolli sequestrati della RSI con la scritta in tre tipi di Trst/Trieste/ 1.V.1945 / stella a cinque punte in mezzo. Sono conosciuti 11 valori da 0,20 a 20 Lire, con un'aggiunta, da 1 Lira a 20 Lire, che è andata a favore degli orfani partigiani.

Diamo un'occhiata al destino del dipartimento per posta, telegrafo e telefono del PNOO. Il dipartimento operò nel palazzo della posta a Trieste dal 4 giugno 1945 al 25 luglio 1945, quando vennero - intorno alle ore 11 - tre ufficiali alleati che ordinarono ai funzionari Jugoslavi di lasciare immediatamente i locali: "È stato proibito ai funzionari di portare via i loro file, documenti, archivi, articoli per l'ufficio, bolli e oggetti personali" (vedi *fig. 2!*).

Letteratura:

[1] Branko Morenčič, Pošte, poštni promet in znamke v Slovenskem Primorju od leta 1945 do 1954 nel libro Veselko Guštin, Branko Morenčič, Poštna zgodovina in filatelija na Primorskem, Koper 1997

[2] Metka Gombač, Telegraf in telefon pri PNOO za Slovensko Primorje in Trst, Kronika: Časopis za slovensko krajevno zgodovino, št. 3, let. 34/1986.

*Veselko Guštin***IL DISTACCAMENTO DELLA JA NEL LITORALE SLOVENO, TRIESTE E ISTRIA****Introduzione:**

Per tutto il mese di maggio e all'inizio di giugno del 1945, ci fu una diversificata attività diplomatica tra gli alleati circa il governo della Venezia Giulia (VG).

Gli alleati occidentali chiesero l'amministrazione di Trieste, Gorizia, Monfalcone e Pola con un certo territorio e la valle dell'Isonzo, a causa del necessario collegamento tra Trieste e la zona di occupazione in Austria.

Finalmente, il 9 giugno 1945, fu raggiunto un accordo sulla divisione della VG in due zone, firmato da Šubašić. Un accordo più dettagliato venne concluso il 20 giugno 1945 dal generale Arso Jovanović e dal capo dell'Ufficio di comando alleato per il Mediterraneo, Morgan.

La zona A comprendeva le città precedentemente elencate, la parte principale del Carso per Sežana, la valle della Vipava inferiore fino a Branik e la valle dell'Isonzo fino a Predel. In questa parte della VG è stato istituito il governo militare alleato (AMG). Nella Zona B, che si estendeva dalla Zona A al vecchio confine tra la Jugoslavia e l'Italia, operava l'Amministrazione militare della armata Jugoslava (VUJA).

Ci soffermeremo sulla zona A e su alcune disposizioni che la riguardano.

Nell'accordo, era stato concordato, tra le altre cose, che nella zona A rimanesse un distaccamento della armata jugoslava (JA), ma sotto il comando Alleato. In questa zona c'erano anche l'88^a Divisione Londra e l'88^a Divisione di fanteria americana. Tutte le unità erano subordinate al comandante del tredicesimo corpo britannico, gen. Harding. Il distaccamento della JA è stato costituito il 10 giugno 1945, il giorno dopo che Šubašić aveva firmato l'accordo a Belgrado. Il distaccamento era una vera Jugoslavia in miniatura. Contava 2.000 soldati: 400 uomini furono mandati dal Comando operativo del Litorale Ovest, che faceva parte del IX corpo, un battaglione di fanteria proveniva dalla 9a, 20a, 26a e 43a divisione della IV armata jugoslava. Si aggiungevano anche la divisione della brigata d'artiglieria della IV armata e una compagnia di carri armati della brigata dei carri armati della IV armata. Il colonnello Dragomir Benčič fu nominato comandante del distaccamento. Per le sue necessità il distaccamento della JA aveva a Gorizia a disposizione l'ospedale San Giusto (Sv. Just).

Inizialmente il comando del distaccamento, due battaglioni di fanteria, la divisione di artiglieria e la compagnia di carri armati avevano sede a Trieste, e un battaglione a Gorizia, Monfalcone e Pola, ma per breve tempo.

Tale dislocazione non era stata gradita dal comando generale Alleato, tanto meno dai politici alleati, che sapevano bene che i soldati JA lottavano per il collegamento di VG alla Jugoslavia. Per limitare l'impatto, il 20 giugno si trasferirono tutte le unità del distaccamento della JA dalla città al Carso, cioè a Kostanjevica (Castagnevizza) e nei villaggi circostanti.

A Kostanjevica c'era in origine anche la sede del comando, che il 4 settembre 1945 si trasferì al villaggio Opatje selo (Opacchiasella), dove rimase fino a ottobre 1947. Gli alleati permisero anche dal 1° settembre 1945 l'estensione del dislocamento della JA ai villaggi di Pliskovica, Gabrovica, Škrbina (Scherbina), Brestovica, Kobjeglava (Cobbia) e Gorjansko, più tardi anche a Šempolaj (San Pelagio), Kobjdilj e Renče (Ranziano).

Anche prima del ritiro dei distaccamenti dalle città si erano ritirate dalla zona A tutte le unità di JA dalla sponda destra del fiume Isonzo/Soča.

Il distacco JA nella zona A è stata anche l'unica unità jugoslava che dava un sostegno morale e politico a quella parte della popolazione – presente non solo nel Carso, ma in una vasta area della zona A - di sentimenti filo-jugoslavi, che lottava per l'annessione alla Jugoslavia.

Nell'area del distaccamento non c'era spazio per il funzionamento della AMG e della loro polizia. A differenza di altri luoghi della Zona A, dove i NOO (Comitati Nazionali per la Liberazione) erano stati aboliti, qui i NOO hanno continuato ad operare.



Figura 1. Territorio del distacco della JA per Trieste, Istria e il Litorale sloveno, 1945-47: l'area rossa è contrassegnata dopo il 20.6.1945, e blu dopo il 1.9.1945.

Il distaccamento della JA durò fino all'ottobre 1947, dopodiché fu formato un nuovo distaccamento di 5000 soldati, che operava nella zona B del TLT. Un uguale distaccamento dell'esercito Alleato era nella zona A. Il colonnello Benčić era il capo del comando del distaccamento, ma presto andò a Lubiana.

Per anni, a Opatje Selo era rimasto attivo un locale a ricordo del distaccamento della JA. (Registrato secondo la brochure: Distaccamento jugoslavo per il Litorale sloveno, Trieste e Istria 1945-1985).

Storia Postale:

La prima volta che ho letto del distacco della JA fu nella letteratura filatelica italiana (R. Pinelli), Del corretto funzionamento delle comunicazioni postali ha scritto B. Morenčič (V. Gustin, B. Morenčič, Storia postale e filatelia nel litorale), che dice che il distacco della JA prendeva la posta ufficiale e personale di ufficiali e soldati regolari ogni giorno e la trasportava coi mezzi propri a Lubiana, e durante la rotta prendeva e consegnava la posta anche in Ajdovščina (Aidussina) e Postojna (Postumia). Quando uscivano o arrivavano sul loro territorio del distacco, la AMG non esercitava alcun controllo sugli invii postali. Allo stesso tempo Morenčič scrive, che "un impiegato della posta ausiliaria nel villaggio di Opatje Selo (sul territorio di distacco della JA) andava personalmente a Gorizia per consegnare gli oggetti postali al KNOO (Comitato Regionale per la Liberazione) e da qui venivano inoltrati ai destinatari. Oltre a questa rotta, all'inizio del 1946 c'era anche una linea di corrieri "partigiani" tra il villaggio di Bilje-Gabrje-Opatje selo". Questo è tutto ciò che sappiamo sul servizio postale.



Figura. 2 Lettera della divisione di artiglieria per Hreljin.
Spedita il 10.X.1945, venne recapitata il 28.XI.1945.

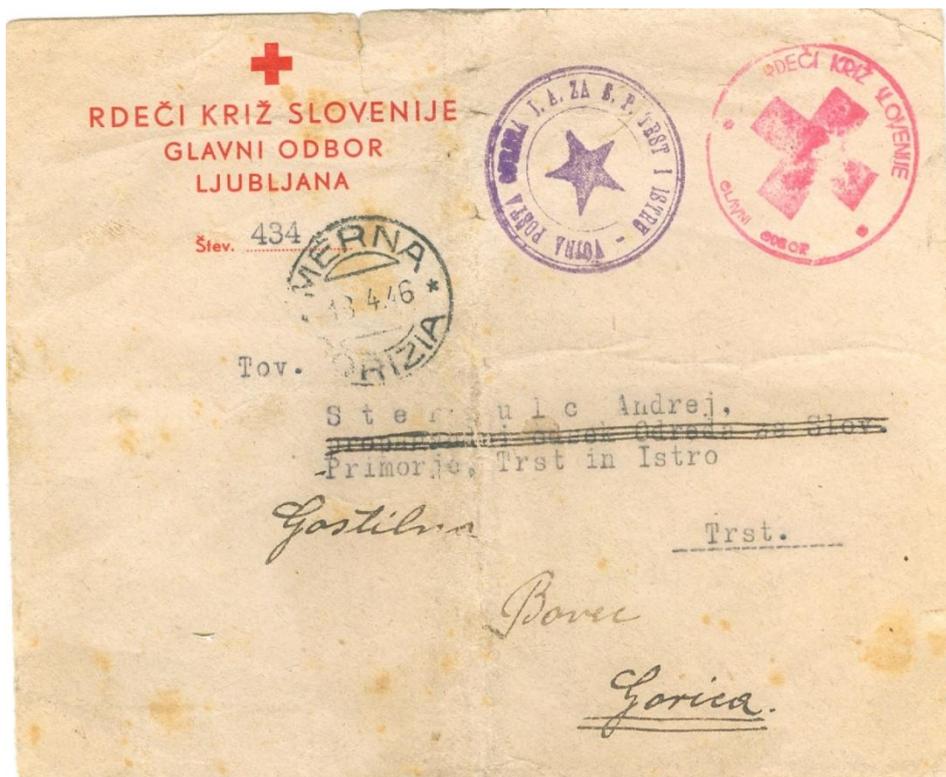


Figura 3. Una busta della Croce rossa (RK) di Slovenia trasportata con corrieri della JA al distaccamento: ODRED J.A. ZA S.P. TRST I ISTRU – VOJNA POŠTA (Distaccamento della JA per Litorale Sloveno, Trieste e Istria – posta militare) in serbo/croato. Siccome il sig. Stergulc Andrej non era più nel »propagandni odsek Odreda za Slov. Primorje, Trst in Istro« era inoltrata a Gostilna/ Bovec/ Gorica. Trasportata (dalla impiegata) a Miren: MERNA 18.4.46 proseguiva come raccomandata con posta regolare della Zona A a Bovec: PLEZZO RACC.ASSIC. 20.4.46. Lì fu presa dal destinatario.

Queste sono le uniche due lettere che ho visto dal distacco della JA nella Zona A.

Vale anche la pena ricordare i legami postali tenuti da Segretariato della PNOO per Litorale Sloveno (e Trieste) a Trieste, in Via Carducci 6, con l'entroterra della Slovenia.

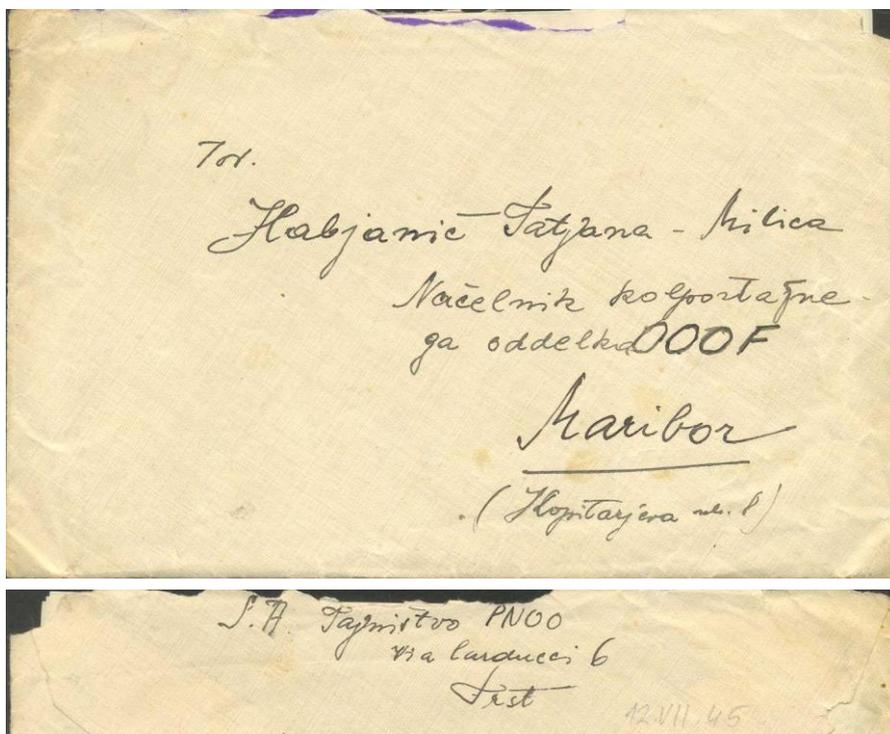


Figura 4.
Lettera ufficiale spedita dal PNOO di Trieste il 12 julija (luglio, 1945) per Maribor, dipartimento OF. La lettera fu trasportata con il corriere della JA.

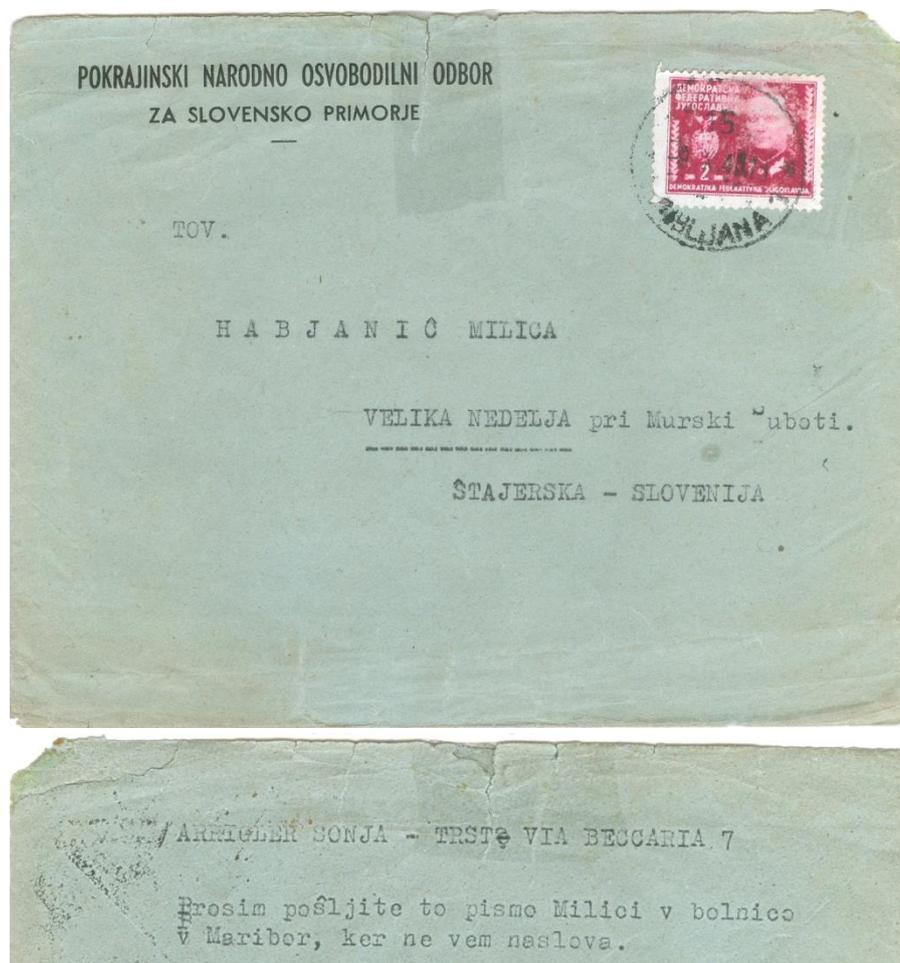


Figura 5.
Lettera da Trieste/Trst, Via Beccaria 7, per Velika Nedelja. Al retro é scritto: "Prego, mandate la lettera a Milica a Maribor, perche non so l'indirizzo". La lettera fu trasportata con il corriere della JA da Trieste a Ljubljana, e poi il 9.X.45 con la posta regolare a Velika Nedelja.

Alessandro Piani

OSSERVARE FA RIMA CON STUDIARE

Alla decisa richiesta di preparare un articolo da parte di Stefano Domenighini, alla prima occasione mi sono recato nella stanzetta ove custodisco i miei cataloghi di storia postale ed ho approfittato per fare un riordino anche mentale dei documenti in mio possesso.

In questa occasione ho deciso di tradire il mio argomento preferito (la VI d'Austria) e di rispolverare la Repubblica Italiana certamente più attuale, ma non sempre considerata come dovrebbe.

Recupero una cartolina illustrata affrancata con un £.5 dell'Italia al Lavoro spedita dalla bellissima località di Portovenere in provincia di La Spezia per Firenze e datata **31.07.1951**.



Il **31.07.1951** corrisponde, per convenzione, all'ultimo giorno di validità della VI tariffa della Repubblica Italiana. La nostra cartolina è affrancata con un 5 lire che corrisponderebbe alla tariffa per una **cartolina illustrata** così definita quando riporta solo data e firma. Nel nostro caso, il mittente, probabilmente non conoscendo la regola, ha scritto cinque parole oltre alla firma, per cui avrebbe dovuto affrancarla con un 6 lire. L'ufficio postale la considerò giustamente "insufficientemente affrancata" e pose il bollo "T" di tassazione applicando un francobollo di Posta Aerea da £.5 obliterato con un altro "T" passante il cui costo sarebbe stato a carico del destinatario. A prima vista mi sarei aspettato una tassazione di 1 lira e non di 5 lire. Ma la cartolina giunse il giorno dopo, dove la tariffa era nel frattempo variata da 6 a 10 lire. Mi domando: avrebbe dovuto essere tassata secondo la vecchia tariffa cessata il 31 luglio o secondo l'introduzione della nuova?

Ovvero, si tassa tenendo conto dell'affrancatura mancante alla data di partenza o a quella d'arrivo? E qui non avendo una risposta certa, ho preferito recuperare alcuni libri che trattano sull'argomento senza disdegnare l'aiuto di un collega esperto. La conclusione è stata in parte inconcludente. Se una corrispondenza viene spedita affrancata correttamente negli ultimi giorni di tariffa o anche se viene impostata nell'ultimo giorno di tariffa e annullata il giorno dopo quando effettivamente parte, normalmente non viene considerata "insufficientemente affrancata" all'arrivo.

Ad avvalorare la mia asserzione riporto alcuni esempi significativi.

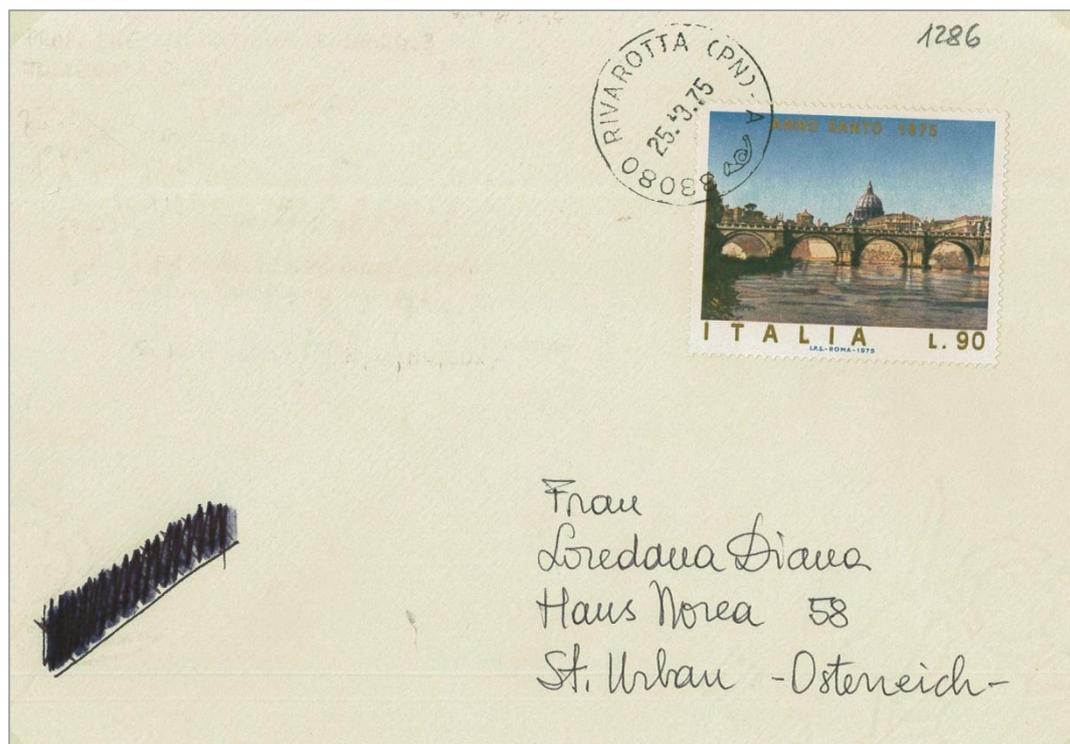


Fig.2. Lettera affrancata con 90 lire dell'Anno Santo spedita da Rivarotta (PN) per St.Urban (Austria) e probabilmente imbucata la sera del **24 marzo 1975** giorno di emissione, ma anche ultimo giorno di tariffa 90 lire lettera per l'estero. Venne spedita il giorno dopo, il **25** come si può evincere dal bollo impresso chiaramente nonostante il porto per una lettera per l'estero fosse passato a £.150.

<http://aspfvg.org>



<http://aspfvg.org>

Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia



Fig.3. Altro esempio più complesso, ma che conferma quanto esposto. Lettera impostata correttamente il **24** ultimo giorno utile per una lettera interna, affrancata con £.50 Anno Santo. L'annullo di partenza da Bologna Ferrovia per Modena risulta addirittura del **26** mentre il porto da £.50 era già cambiato a £.100 dal **25**. Viaggiava in "Fermo Posta" destinatario, con £.50 in vigore dal **25** marzo. Per cui la lettera è stata trattata in due periodi tariffari: il porto lettera nella vecchia tariffa senza alcun segno di tassazione, il "Fermo Posta" nella nuova ed anche in questo caso correttamente. Da segnalare il raro utilizzo del segnatasse da £.40 con la Siracusana fluorescente da £.10 a saldo "Fermo Posta".

Ma se l'affrancatura è insufficiente e siamo a cavallo di un cambio di tariffa, come deve comportarsi l'ufficio postale che riceve la missiva? E' qui che sorge il problema. Si tassa per l'affrancatura mancante alla data di partenza o a quella d'arrivo? Inoltre esisteva la norma che la tassa a carico del destinatario era prevista pari al doppio dell'affrancatura mancante. Tuttavia anche questa regola veniva spesso infranta in maniera arbitraria, come in questo caso. E' possibile che proprio nel dubbio di quale tariffario andasse applicato tra quello di partenza o quello di arrivo, sia stata appositamente applicata la "tassa semplice" sulla base del tariffario della data d'arrivo che avrebbe costituito la "*giusta via di mezzo*" al fine di non penalizzare oltre misura il destinatario. In effetti la tassa semplice prevede che venga richiesto al destinatario solo l'importo della parte di affrancatura mancante, senza applicare il raddoppio.

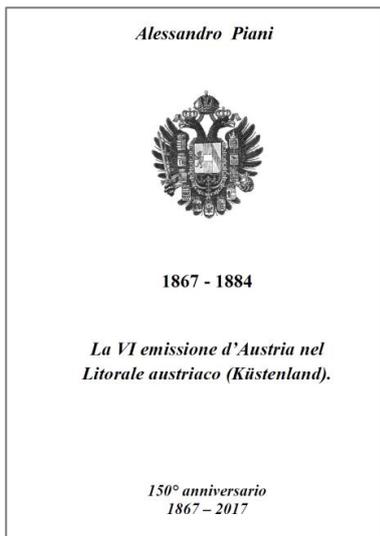
Per la cronaca la "tassa semplice" avrebbe dovuto essere applicata esclusivamente a quelle corrispondenze spedite dagli Enti Pubblici come *tassa a carico* del destinatario. L'eccezione alla regola che ovviamente non poteva non mancare, si attuava nei periodi di emergenza. Ad esempio per penuria di francobolli, o da località sprovviste di francobolli.

In conclusione non mi risulta che ci sia un regolamento postale che esplicitamente affronti come trattare le corrispondenze **insufficientemente affrancate e viaggiate a cavallo tra due diversi periodi tariffari**. Per cui concludo, salvo prova contraria, che alla fine la decisione è a discrezione dell'Ufficio Postale che riceve.

Una cosa è certa. A posteriori posso affermare che a loro insaputa, le Poste crearono una circostanza piuttosto inusuale, se non rara. Difatti l'uso della Posta Aerea della serie della Democratica come segnatasse arricchita dall'utilizzo a cavallo di un cambio di tariffa mi risulta unica.

Redazione

**1° AGGIORNAMENTO AL VOLUME
“La VI emissione d’Austria nel Litorale austriaco (Küstenland)”.**



Riceviamo e pubblichiamo volentieri la segnalazione fatta dal nostro Socio Franco Obizzi di un annullo finora inedito sulla VI d’Austria (sconosciuto anche al Klein).

Si tratta dell’annullo di DOLEGNA, apposto su una Cartolina di Corrispondenza il 22 marzo 1884.

Di seguito riportiamo l’immagine del documento e la scheda relativa all’ufficio postale di Dolegna.



Länder	Capitanato	V	VI	VII	periodo	tipo	Ø	ora	denominazione ufficio – dicitura bollo
G	3	Dolegna							
		Uff. postale		ap. 1/2/1884					
		R	40	1884/1915	1C gma				DOLEGNA caratteri bastoncino

Stefano Domenighini

ARCHEOLOGIA POSTALE parte terza

VACCARInews
14 ANNO la filatelia in tempo reale
quotidiano on-line dir. resp. Fabio Bonacina

Presentazione
Comunicati stampa
Archivio notizie
Archivio newsletter
Rss feed

Iscriviti gratis alla newsletter
Segnala ad un amico
Facebook
Twitter

GIORNALI, RIVISTE E SITI
DIC 01
2017
10:04

Pronti per l'archeologia postale?

A prendere l'iniziativa, Stefano Domenighini che in Friuli-Venezia Giulia sta catalogando quanto rimane di antico. Prima che sparisca

Davvero previdente l'Associazione di storia postale del Friuli e della Venezia Giulia. Attraverso il suo bollettino interno (sono i numeri 16 e 17), Stefano Domenighini sta trattando il tema "Archeologia postale", censendo e immortalando, prima che scompaiano, buche delle lettere, piastre d'impostazione rurale, cassette d'epoca e vele (ossia, le superate insegne gialle messe perpendicolarmente ai muri).

"Da tempo -annota l'autore- mi diverto a fotografare angoli particolari dei paesi che attraverso: vecchi cartelli che indicano l'inizio del paese, le scritte murali del Ventennio, qualche monumento particolare, vecchi cippi stradali o confinari e -perché no?- anche le vecchie piastre d'impostazione e le insegne con il numero frazionario dell'ufficio postale".

La pubblicazione del lavoro rientra nella scelta del sodalizio di abbracciare tutti i periodi della storia postale, "compresa -commenta il presidente, Sergio Visintini- quella contemporanea, assolutamente non facile da interpretare per la mancanza di documentazione e la scarsa collaborazione da parte di Poste italiane".

Riporto di seguito le località in cui ho individuato le vecchie piastre d'impostazione e, ove presenti, gli uffici postali che espongono ancora la vecchia tipologia d'insegna PT/frazionario.

Località					
Gradisca di Sedegliano					X
Gonizza di Codroipo					X
Iuzzo di Codroipo			X		
Casano al Tagliamento					X
Gianucico di Codroipo			X		
S. Pietro di Codroipo	X				
S. Martino di Codroipo	X				
Bugnano di Codroipo				X	
Belgrado di Varmo					
Varmo	X				
Portogruaro di Varmo	X				

Nel lavoro, anche un tentativo di catalogare l'esistente

LINK Il sodalizio

Gli articoli pubblicati nei precedenti bollettini hanno riscosso notevole interesse, tanto che sul sito internet della ditta Vaccari, nella sezione "Vaccari News", il 1° dicembre scorso è apparsa un'ampia recensione del lavoro di ricerca svolto.

Nel frattempo alcuni Soci mi hanno segnalato la presenza di altre buche e piastre d'impostazione rurali.

La prima segnalazione (a cura di Giorgio Cerasoli) riguarda una bella buca delle lettere in marmo, risalente agli anni precedenti il Primo Conflitto Mondiale.

Essa si trova a Monfalcone, in via San Francesco.



Riporta, su due righe, la dicitura "BRIEF-AUFGABE/IMPOSTAZIONE-LETTERE". Misura 45x30 cm. circa, la fessura è alta 8 cm. circa. Sono presenti alcuni fori (o tracce di essi), 4 nella parte superiore e 4 in quella inferiore, in corrispondenza della fessura: probabilmente vi era avvitato uno sportellino in metallo.

Questa buca proviene quasi sicuramente dal vecchio ufficio postale, andato distrutto durante gli eventi bellici della Grande Guerra.

Branko Morenčič mi ha inviato le foto di due piastre d'impostazione rurali italiane, riportanti lo stemma sabauda privo di fasci (la tipologia più comune), ubicate in Slovenia negli abitati di Biljana/Bigliana e di Podsabotino. Sicuramente una delle due è originale, la seconda lascia qualche dubbio. Mi limito quindi a segnalare in modo generico queste due piastre d'impostazione riservandomi di pubblicare maggiori dettagli una volta effettuato il necessario sopralluogo.